

Borsa  
+ 0,10  
Indice  
Mib 1011  
(+ 1,1 dal  
2-1-1989)



Lira  
In forte  
rialzo  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Quarta  
giornata  
di rialzo  
in Italia  
(1345,25 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Sindacati**  
Nuove leggi  
proposte  
da Giugni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Siamo forse vicini all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione sulla libertà sindacale, abrogandone la norma che prevede il riconoscimento dei sindacati attraverso la registrazione all'ufficio di pubblica fede e dell'efficacia generale dei contratti stipulati «unitariamente in proporzione dei loro iscritti», norma che è stata finora di ostacolo (per il dissenso dei sindacati) all'attuazione dell'art. 39. Il presidente della commissione Lavoro del Senato Cino Giugni (Psi) ha presentato a palazzo Madama due disegni di legge sulla rappresentanza sindacale, dei quali il primo prevede appunto una modifica del dettato costituzionale. Il Psi sta per presentare la sua proposta, anche la Cgil ne ha una.

Eliminando l'ostacolo, sarà libera la strada per concretizzare la Costituzione nella parte che riguarda i sindacati. Come abbiamo detto, il primo disegno di legge Giugni è di revisione costituzionale, abrogando la parte dell'art. 39 che riguarda il riconoscimento giuridico e le rappresentanze unitarie proporzionali agli iscritti. La definizione degli criteri di rappresentatività viene invece rinviata alla legge ordinaria, ed in questo consiste il secondo disegno di legge di Giugni.

L'attribuzione dei diritti sindacali viene collegata alla rappresentatività disciplinata secondo criteri definiti e certi. La novità è che la maggiore rappresentatività finora essenzialmente presunta in base a scelte di carattere politico, dovrà essere verificata e verificabile: «effettiva», insomma, i sindacati si dovranno contare. La proposta Giugni indica i criteri per la formazione delle delegazioni contrattuali per il pubblico impiego.

Sindacati rappresentativi saranno quelli indicati nello Statuto dei lavoratori, ma nelle singole unità produttive o amministrative sarà richiesto un minimo percentuale di iscritti o di elettori (il «quorum» di elettori sarà più elevato). Permessi e divieti sindacali, oltre a un minimo garantito, saranno distribuiti secondo criteri proporzionali. Saranno incoraggiate le rappresentanze sindacali unitarie e nel pubblico impiego la rappresentatività è riconosciuta nel comparto ai sindacati con un numero di iscritti o elettori pari a quello previsto per le rappresentanze di base; o inferiore se lo stabiliscono gli accordi intercompartimentali. L'efficacia «erga omnes» dei contratti è affidata alla facoltà del governo di stabilirli. Il referendum è disciplinato nel caso di accordi separati quando il sindacato che firma non è maggioritario e se lo richiede il sindacato dissenziente. Ma è previsto anche un altro tipo di referendum («di separazione») per le categorie professionali (ad esempio i quadri) che non intendono sottoporsi al contratto generale che ne include per promuovere il referendum occorre l'adesione di un terzo dei lavoratori dello stesso gruppo.

Giugni ha definito la sua proposta come una «base di discussione», che non si discosta molto dalle proposte formulate dal coordinamento giuridico della Cgil: saranno presentate domani in un seminario. Anche qui propone la revisione costituzionale dell'art. 39, insieme all'applicazione dell'art. 46 (codificazione della gestione aziendale) e dell'art. 59 (sulle elezioni della delegazione sindacale al Cnel da parte dei lavoratori). Anche i giuristi della Cgil puntano a una rappresentatività effettiva e misurata sui voti, sia sui consensi ottenuti nell'elezione delle rappresentanze dei lavoratori. Inoltre se un sindacato rappresentativo dissenso da un contratto, deve poter opporsi alla sua estensione erga omnes, o ricorrere al referendum sui contratti aziendali.

L'improvviso decreto del ministro della marina Mercantile che privatizza le banchine suscita dure proteste ovunque

Oggi sciopero in tutti gli scali. Incontro al ministero mentre i sindacati definiscono le strategie di lotta

# Porti, il passo falso di Prandini

Alle sei di questa mattina è scattato uno sciopero nazionale di 24 ore dei portuali italiani. In mattinata infatti è fissato un incontro tra i sindacati e il ministro della Marina mercantile Prandini. Vedremo se intende misurarsi sui problemi concreti - dice Dagnano della Filt-Cgil - o se vuole solo lo scontro. Anche ieri scioperi e assemblee hanno bloccato vari scali italiani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Alla scelta politica del ministro che vuole cambiare la natura pubblica dei porti affidando ad un gruppo di privati la gestione degli scali, il sindacato risponde con calma e misura. Questa mattina le segreterie nazionali si recheranno al ministero della Marina mercantile per incontrare Giovanni Prandini. L'appuntamento era fissato da tempo e prima di questo c'era l'intesa di non alterare la situazione ma il ministro ha già deciso di cambiare tutto in banchine con semplici atti amministrativi emanati nei giorni della Belana. «Se il ministro vuole misurarsi sui problemi concreti noi siamo pronti - osserva Franco Dagnano segretario nazionale Filt-Cgil - se vuole solo lo scontro valuteremo il da farsi. Sempre oggi è fissata la riunione del comitato unitario del settore portuale, allargato ai dirigenti delle compagnie, per stabilire una strategia di lotta. Sulle banchine italiane anche ieri, in molti porti, è stata giornata di lotta: scioperi, assemblee, agitazioni hanno interessato Livorno, Piombino, Civitavecchia, Spezia, Savona, Olbia, Cagliari e Venezia, al nostro dissenso sui decreti del ministro - dice Paride Balini, console della Cilmv genovese - è totale. Noi siamo contro la guerra in porto, ma se qualcuno ci viene a tirare per il bavero sapremo rispondere, scegliendo però noi i modi».

Alla compagnia hanno fatto un po' di conti: il decreto Prandini esclude dalla riserva portuale più del 40% del lavoro oggi svolto dalle compagnie. In base al decreto del ministro qualsiasi azienda potrebbe operare con mezzi propri e propri dipendenti dove oggi lavorano gli uomini ed i mezzi della Cilmv. Sono immaginabili i conflitti che ne nascerebbero.

In realtà quello che sembra parare, il ministro Prandini non è tanto lo strappare alle compagnie questa o quella fetta di lavoro, quanto la privatizzazione di interi settori del porto. Il decreto sul cabotaggio prevede infatti la concessione di intere banchine ai privati. (I «fortunati» sarebbero due o al massimo tre armatori) lasciandoli liberi di agire a piacere. Obiettivo dichiarato è quello di ridurre con moderni criteri le tariffe. In realtà la concessione di una autonomia riprodurre par pari un concetto di tipo feudale, perché affida un patrimonio pubblico ad un privato escludendo tutti gli altri.

Calato nella realtà italiana il discorso sulle concessioni rischia poi di scendere al livello peggiore in quanto i destinatari del beneficio non sarebbero grandi compagnie mondiali ma piccoli armatori nostrani, dediti allo sfruttamento delle sovvenzioni più che alla conquista dei mercati mondiali dei noli.

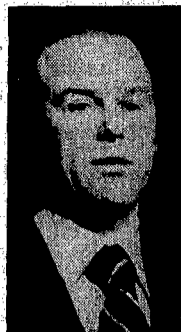
La vera discussione - dice Mario Chella parlamentare comunista, responsabile per il Pci del settore economia marittima - deve avvenire non sulla privatizzazione dei porti, ma sulla ottimizzazione dell'intero ciclo del trasporto. La gestione dei porti deve essere unica, pubblica e mantenuta sui basi di imprenditorialità. La nostra proposta è quella di affidare la gestione ad una società per azioni, soggetta a tutti i vincoli dell'impresa, il cui capitale sia costituito da enti pubblici, utenti privati del porto e compagnie portuali.

## Contratto piloti: annunciate nuove agitazioni

ROMA. Finita la tregua natalizia torna ad innescarsi la tensione sul fronte trasporti. Ieri 150 piloti aderenti ad Anpac e Appi hanno distribuito volantini all'aeroporto di Fiumicino denunciando bassi stipendi e chiedendo il rinnovo del contratto. I rappresentanti dell'Anpac hanno anche annunciato una rinfaccia di scioperi di due ore al giorno a partire da venerdì prossimo.

Intanto riprende l'iniziativa sindacale. Luciano Mancini, segretario generale della della Filt, la federazione trasporti della Cgil, ha chiesto la ripresa urgente del confronto presso la presidenza del Consiglio «per ridefinire un ipotesi globale capace di governare una riorganizzazione del settore trasporti non più rinviiabile. Attualmente - sostiene Mancini - il ministro Santuz è pressoché assente. Si limita a gestire soltanto l'emergenza in questo o in quel punto di crisi. L'intero settore dei trasporti rischia invece di entrare in una fase di conflittualità e microconflittualità destinata a creare gravissime difficoltà agli utenti e al paese. Le vertenze contrattuali dei piloti e degli assistenti di volo, le code contrattuali dei ferrovieri, le vicende dei portuali e degli aeroportuali segnano una situazione di sofferenza e di malessere molto alta. Chiediamo dunque, dice Mancini, l'intervento del governo che altrimenti si assumerà la responsabilità di questo degrado».

D'Alessandro all'Agusta Slitta l'assemblea



Da ieri Roberto D'Alessandro (nella foto) è ufficialmente il nuovo presidente dell'Agusta, il gruppo aeronautico che fa capo all'Efim. Designato all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Efim su proposta della finanziaria di settore Aviolet-Breda, D'Alessandro è stato cooptato oggi dal consiglio di amministrazione Agusta ed è stato, subito dopo, nominato presidente. D'Alessandro succede a Raffaello Tei, dimessosi il 16 novembre scorso; nell'assumere l'incarico D'Alessandro - informa un comunicato - ha espresso al presidente uscente profonda stima per l'incessante opera di potenziamento e di valorizzazione delle attività del gruppo svolta nei suoi quattro anni di presidenza. E invece silitata al 6 febbraio prossimo l'assemblea degli azionisti dell'Agusta, convocata anch'essa per oggi. L'assemblea avrebbe dovuto procedere ad un aumento del capitale da 360 a 460 miliardi di lire.

Capital gains: anche l'Austria li tassa

Tassa sulle rendite dei capitali anche in Austria. La riforma tributaria entrata in vigore con l'inizio dell'anno ha infatti visto l'introduzione di un'imposta sul reddito dei capitali (Koz) relativa a tutti i conti di risparmio; i depositi di bancopio, le azioni e altri titoli di valore. Saranno le banche e gli istituti finanziari non bancari ad operare la ritenuta alla fonte prelevandone l'importo direttamente dai conti e dai depositi. L'imposta sarà applicata su tutti i conti di risparmio che godono di un interesse di oltre il 2,8%, nonché su una serie di titoli di valore, al 10% del reddito degli interessi. Per le azioni e i titoli di partecipazione l'imposta sul reddito sarà del 25%.

Memorex telex si espande negli Stati Uniti

Nuova espansione annunciata dalla Memorex Telex, la società leader mondiale nel campo delle forniture di apparecchiature IBM compatibili e di accessori guidati dall'italiano Giorgio Ronchi. La società ha annunciato di aver rilevato il 50% del capitale della National Advanced System (Nas), grande potenza nel campo dei sistemi di elaborazione compatibili IBM, e di avere ottenuto un'opzione sul restante 50%. La Nas ha fatturato l'anno scorso circa 1.000 miliardi di lire. Il pagamento avverrà parte in contanti e parte con azioni della stessa Memorex Telex. Il valore globale dell'accordo è stimato in circa 500 milioni di dollari.

1988: anno da boom per il fatturato della Zucchi

Il gruppo Zucchi si è affermato nell'88 come il gruppo leader in Europa nel campo della biancheria per la casa, con un fatturato di 355 miliardi. Lo ha annunciato il presidente Giancarlo Zucchi, il quale ha sottolineato che l'incremento rispetto all'87 è stato di ben il 56%. Fanno parte del gruppo la Zucchi, la Bassetti, la Standardella, la Mascioni e la Bera. L'utile netto (l'anno scorso 12 miliardi) dovrebbe aumentare in misura pressoché corrispondente all'aumento del fatturato.

Riposo terre: la Cee mette l'Italia sotto accusa

L'Italia è stata messa sotto accusa dalla commissione europea per non avere ancora applicato il proprio programma di «messa a riposo» delle terre coltivabili: secondo quanto riferiscono fonti solitamente informate presso l'esecutivo comunitario, il decreto firmato il 17 novembre dal ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» e non è quindi diventato operativo. Oltre che nei confronti dell'Italia, la commissione ha aperto procedure d'infrazione per motivi analoghi anche nei confronti di Danimarca e Lussemburgo.

FRANCO MARZOCCHI

La solidarietà della città toscana alla Compagnia dei portuali

## E a Livorno accusano il ministro: «Vuol favorire gli armatori privati»

Bloccato da un nuovo sciopero di 24 ore il porto di Livorno. Accanto ai portuali manifestano anche altri lavoratori dello scalo marittimo. I decreti del ministro Prandini sarebbero stati concordati, un mese fa, con alcuni grandi armatori livornesi nel corso di un incontro in un albergo di Tirrenia. Sale la tensione. Il sindaco ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI

LIVORNO. Cento anni fa, fuori di Porta S. Marco nella città del quattro mari, vivevano in baracche vallinellinesi e bergamaschi. Era qui che ogni mattina i «corporali» dell'epoca rastrellavano gli scaricatori per il porto. E questo è lo stesso progetto che il ministro della Marina Mercantile Prandini vuole attuare a colpi di decreto legge e di circolari, spacciando per efficienza e managerialità. Permettere agli imprenditori portuali privati di gestire autonomamente tutte quelle funzioni di carico e scarico delle navi, riservate per legge ai portuali, ridurre l'intervento di questi lavoratori alle sole operazioni manuali di fatto mira a mettere fuori gioco le compagnie portuali, che nel corso degli anni si sono attrezzate per migliorare i servizi e in alcuni casi per estenderli, garantendo occupazione e una gestione pubblica dei porti.

Non è un caso - afferma Piccini vice console della compagnia portuali, che conta 1440 lavoratori e un fatturato annuo di 120 miliardi di lire - che per portare quest'attacco si sia scelto come primo obiettivo Livorno, che storicamente rappresenta l'esempio più emblematico dell'autogestione. La nostra presenza da fastidio a chi, nella visione del massimo profitto, vuol far diventare le banchine del porto appannaggio di singoli imprenditori. E forse non è un caso che il ministro Prandini un mese fa abbia incontrato, in un albergo di Tirrenia, ascoltando con predisposizione le loro richieste, alcuni grossi operatori marittimi livornesi. Il viceconsole non lo dice, ma lascia intendere che sono gli stessi Neri, Fremura e D'Alesio che gestiscono il terminal della Sintermar, che per primo è ricorso alla chiamata a tempo, trincerandosi dietro le posizioni ministeriali.

«Spero che dietro a questo ministro - continua Piccini - che cerca lo scontro duro, non ci sia tutto il governo. Certamente dimostra di aver sposato le tesi della Confindustria, della Confindustria e degli armatori. I portuali sono disposti a discutere una riforma della portualità italiana, senza arroccamenti, ma non attuata solo sulle loro spalle».

Ma il ministro Prandini - incalza il console Benvenuti - fa parte di un organo collegiale e se il governo non è d'accordo coi suoi decreti lo deve dire chiaramente. Per questo la giunta ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio De Mita, così sollecito a riceverci per le vicende della Karin B. Accanto ai lavoratori portuali si sono schierati il Pci e il Psi mentre per la Dc i decreti ministeriali sarebbero «inevitabili» per adeguare i porti italiani all'unificazione dei mercati europei.



Il ministro della Marina mercantile Gianni Prandini

La città si ferma per difendere l'area a caldo di Bagnoli. Ieri hanno manifestato anche i lavoratori della Deltasider di Torino

## Napoli, domani sciopero generale

Domani sciopero generale di quattro ore a Napoli per difendere l'Italsider di Bagnoli su cui continuano ad incomberle le minacce di chiusura anche dopo la marcia indietro del governo. Sempre domani, nel pomeriggio, è previsto un incontro tra il governo e i sindacati. Ieri invece hanno scioperato i lavoratori dell'Italsider di Torino: protestano contro la chiusura dello stabilimento prevista per la fine di marzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Domani sciopero generale a Napoli di quattro ore per dire no alla chiusura dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Alla manifestazione parteciperà il segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Ieri i segretari di Cgil Cisl e Uil di Napoli hanno illustrato i motivi e le modalità dello sciopero. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Mancini. A piazza Matteotti interverranno Nicola Martino, per Cgil

ranno dalle 8 alle 12, quelli del secondo turno anticiperanno l'uscita di quattro ore. Le scuole saranno chiuse l'intera giornata. Saranno garantiti i servizi pubblici essenziali (ospedali, vigili del fuoco). Per consentire la massima informazione, sull'iniziativa di lotta, non scioperano i lavoratori poligrafici, i giornalisti radio televisivi e quelli della carta stampata.

«Con lo sciopero generale di domani - ha affermato Andrea America, della segreteria Cgil di Napoli - inaugureremo un nuovo anno di lotte per la città. Si tratta dell'ennesimo sciopero generale per l'Italsider. E il quarto negli ultimi cinque anni. Sembra un rito: per noi non lo è e non lo è mai stato. Però, nei fatti, la minaccia di chiusura dell'impianto siderurgico è sempre presente. Siamo, infatti, sempre costretti a lottare affinché

questi giorni, frutto della crescente sfiducia che serpeggia tra i lavoratori. Il sindacato non è più disponibile ad assistere a questo gioco di massacro. La posta in gioco è alta. Le prospettive di Bagnoli non possono continuare ad essere legate a fatti congiunturali. Difendere l'Italsider significa difendere la vocazione industriale di Napoli, che non potrà vivere solo di turismo e di musei».

«La siderurgia e in particolare l'impianto di Bagnoli - ha affermato il segretario generale della Uil di Napoli Bruno Terzano - rappresentano la parte più emblematica di un tessuto industriale degradato che vede i suoi punti di crisi più drammatici nel chimico, nei tessili e nella cantieristica».

Domani inoltre il caso Italsider sarà al centro di un incontro in programma a Roma tra governo e sindacato.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

L'Unità  
Martedì  
10 gennaio 1989

11